

Interessante lavoro di Salvatore Longu

BOLOTANA CHIESA E CONVENTO DI SANTA MARIA

Storia di antiche mura

Coinvolgente libro con prefazione di Luciano Carta

Salvatore Longu, bolotanesi di nascita, ha lasciato il suo paese da oltre dieci lustri per arruolarsi nell'arma dei carabinieri. Attualmente in pensione vive in Lombardia, non ha mai trascurato i contatti col suo paese di origine appassionandosi alla storia locale. Per lui, con questo libro, evocare la chiesa e il convento di santa Maria di Bolotana equivale al tentativo di entrare nella storia delle antiche mura dove, per oltre un secolo, un modesto gruppo di padri Mercedari si pose al servizio della popolazione. All'interno di quelle mura, quei pochi, sconosciuti religiosi con il loro apostolato e il loro esempio hanno concorso alla formazione e alla maturazione di alcune generazioni di bolotanesi, aiutandoli ad accettare con percorsi di fede le difficoltà della vita negli anni più duri.

Le antiche mura e i tre pozzi sono ciò che resta di quell'antico convento di frati Mercedari, con annessa la chiesa dedicata a Maria.

Il libro vuol portare all'attenzione degli storici, oltre alla struttura muraria ancora tutta da esaminare, principalmente l'esistenza di questo piccolo cenobio, che ha attraversato oltre un secolo di vita senza lasciare strascichi, polemiche, ma con una presenza vissuta in estrema sobrietà. Su quell'esperienza l'autore si è limitato a riportare i pochi elementi che la tradizione ha tramandato, ma proprio l'eccessiva normalità e silenziosità lasciano aperte le curiosità e la voglia di



continuare nella ricerca dei documenti scomparsi, dei fatti e dei personaggi mancanti di quel passato.

Il prof. Luciano Carta, che ne ha curato la biografia, tra le altre scrive: *"Partendo dai ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza, l'Autore percorre sentieri diversi e utilizza tutti gli strumenti di cui dispone per portare alla luce del giorno, alla chiarezza del discorso razionale, misteri antichi, che sono rimasti a lungo tali per lui come per la comunità dalla quale proviene.*

Uno di questi enigmi è la memoria di un luogo, di un rione, di un vecchio convento di cui ha sempre sentito dire, ma che nessuno è stato finora capace di sottrarre alla memoria ormai mitizzata dei compaesani: il convento di Santa Maria, nell'omonimo rione di Bolotana, su coddu de Santa Maria. Quel luogo egli, da ragazzo, l'ha conosciuto come stalla per alloggiare l'asino, come deposito delle risorse agricole di famiglia, come frantoio di un potente locale, don Zuanne Delitala, medico condotto di Bolotana nel secolo scorso.

Della chiesa e del convento di Santa Maria, oltre al nome, egli ha sempre conosciuto solo qualche diceria, qualche labilissimo cenno e qualche incerta testimonianza materiale dei luoghi.

Bolotana, come molti sanno, è un paese eminentemente "storico". Per quarant'anni, i redattori della rivista Quaderni bolotanesi hanno frugato negli archivi per ricostruirne la fisionomia storica, con piccole ricerche che hanno mano a mano svelato aspetti molteplici della comunità locale nei secoli. Eppure, tra i tanti aspetti della vita sociale, religiosa, culturale, economica, urbanistica del paese, il problema del convento dei Mercedari, nel rione di Santa Maria, è stato appena sfiorato. Qualche rapidissimo cenno, relativo alla sua soppressione nel secolo XVIII. Nient'altro. La lanterna della ricerca archivistica e storica non ha fatto luce alcuna. È da questa constatazione che parte l'Autore, che, attraverso un affascinante percorso personale di ricerca, restituisce alla comunità bolotanesa la storia del convento di Santa Maria. Un percorso in cui l'accurata ricerca documentaria, realizzata con il mezzo modernissimo dello web, si fonde con la congettura intelligente, il ragionamento, la verosimiglianza, soprattutto quando le fonti scritte tacciono e la ragione preme per individuare soluzioni attendibili e compatibili con il contesto storico, sociale e culturale. Il risultato è una storia congetturale, ma non per questo meno verace, che facendo tesoro delle esperienze e dei ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso una passione e un afflato narrativo inesauribile, e con la strumentazione tecnica opportuna e un valido approccio interdisciplinare, restituisce un quadro convincente per la soluzione dell'enigma de su cumbentu de sos Padres Biancos di Bolotana.

Da questa storia emerge che la chiesa e il convento di Santa Maria non hanno rappresentato solo un aspetto significativo, tra il XVII e il XVIII secolo, della vita religiosa del paese, ma sono stati anche la più importante fucina della cultura locale come sede delle scuole pubbliche di Bolotana lungo lo spazio di tre secoli. Infatti, quando nella seconda metà del Settecento la politica di riforma del ministro Bogino e l'opera di razionalizzazione delle troppo numerose comunità religiose dell'isola, affidata al vescovo di Alghero Agostino Delbecchi, portò alla soppressione della comunità religiosa mercedaria, sulle sue stesse ceneri e negli stessi luoghi in cui per oltre un secolo avevano operato i frati della Mercede, sono rinate le scuole di Bolotana, che vi rimasero fino alla seconda metà dell'Ottocento, dopo l'Unità d'Italia".

(18-07-2016)